

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI  
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

## IX.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1964

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

## INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Discussione e rimessione all'Assemblea</i> ):		
MATTARELLI ed altri: Costituzione in comune autonomo della frazione di Porto Garibaldi del comune di Comacchio in provincia di Ferrara (304) . . . . .	45	AMADEI LEONETTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . . 51, 52, 54
PRESIDENTE . . . . .	45, 46, 47, 49	RIGHETTI . . . . . 52
BORSARI . . . . .	46, 49	VESTRI . . . . . 52, 53, 54
MATTARELLI . . . . .	46, 48, 49	DOSSETTI . . . . . 53
VESTRI . . . . .	46	SEMERARO . . . . . 53
BOTTA . . . . .	46	<b>Votazione segreta:</b>
MATTEOTTI . . . . .	47	PRESIDENTE . . . . . 55, 56
LAJOLO . . . . .	48	
GREPPI . . . . .	48	
RUSSO SPENA, <i>Relatore</i> . . . . .	49	
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Rinvio della discussione</i> ):		
TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Provvedimenti a favore dell'Ente collegi riuniti Principe di Napoli (393) . . . . .	49	
PRESIDENTE . . . . .	49	
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):		
RIGHETTI: Riapertura dei termini delle leggi a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti (287) . . . . .	49	
PRESIDENTE . . . . .	49, 50, 52, 53, 55	
GAGLIARDI, <i>Relatore</i> . . . . .	50, 54, 55	
GREPPI . . . . .	50, 54	
SERBANDINI . . . . .	50, 51, 55	

La seduta comincia alle 9,40.

MATTARELLI GINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Mattarelli ed altri: Costituzione in comune autonomo della frazione di Porto Garibaldi del comune di Comacchio in provincia di Ferrara (304)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Porto Garibaldi del comune di Comacchio in provincia di Ferrara » d'iniziativa dei deputati Mattarelli Gino, Salizzoni e Marchiani.

I colleghi ricorderanno come questa proposta di legge sia stata già esaminata dalla

nostra Commissione, nelle sedute del 25 settembre 1963 e del 16 ottobre 1963 nelle quali non solo vi fu la relazione ma anche una discussione ampia e direi vivace.

È assente l'onorevole Russo Spina ed io lo sostituisco per un momento in attesa che venga.

Onorevole Borsari lei la volta scorsa chiese il rinvio dell'esame di questa proposta di legge, annunciando una certa richiesta. Ebbi un'impressione inesatta?

BORSARI. Sì, avanzai una certa richiesta che oggi si pone ancor più in termini pregiudiziali. Il problema delle circoscrizioni territoriali dei comuni dovrebbe essere rimandato al costituendo ordinamento regionale, per cui desidero sottolineare che se allora era giusto fare questa obiezione ancor più lo è oggi in cui la presentazione del disegno di legge istitutivo delle regioni appare imminente.

Noi quindi proporremo di rinviare ogni decisione a questo riguardo.

PRESIDENTE. Se lei dovrebbe avanzare una proposta di rinvio puro e semplice, ma non una proposta così formulata.

BORSARI. No, quella da me espressa è soltanto la motivazione. La mia proposta di rinvio è pura e semplice.

PRESIDENTE. Allora va bene.

MATTARELLI GINO. Non sto qui a ripetere — anche perché sono il proponente — che la proposta di legge ebbe valide ragioni per essere portata avanti e non credo si possa accettare *sic et simpliciter* l'idea del rinvio avanzata dall'onorevole Borsari.

Qui è stato detto altre volte che le condizioni di carattere economico, culturale, etnico di Porto Garibaldi rispetto a Comacchio sono talmente diverse che abbiamo riscontrato nella frazione di Porto Garibaldi tutti quei requisiti obiettivi che già nella passata legislatura vennero ritenuti come condizioni per poter prendere in considerazione proposte di creazione di nuovi comuni; queste condizioni furono poi fatte proprie dal Governo quando presentò il disegno di legge per dare agli organi regionali la competenza in questa materia.

Devo anche aggiungere che è l'unica proposta di legge (in questa materia) che fu approvata da questa Commissione nella passata legislatura e che si fermò al Senato solo perché vi giunse a Parlamento ormai sciolto.

Vi è una vivissima attesa da parte della popolazione di Porto Garibaldi la quale anche recentemente — come avete visto — ha manifestato in tal senso.

BORSARI. Vivissima in senso sfavorevole al provvedimento!

MATTARELLI GINO. Lei fa riferimento alla popolazione di Comacchio e non a quella di Porto Garibaldi, onorevole Borsari; ma in questi giorni è stato diramato un comunicato con le firme di tutti i gruppi politici.

Comunque già dissi in altre sedute che quando si è proceduto alla costituzione di altri comuni, il comune padre non si è mai mostrato soddisfatto per la perdita del comune figlio.

Ora non mi sembra che si debba aggiungere altro dal momento che già in tre sedute sono state espresse le ragioni che appoggiano il provvedimento; si può quindi procedere nella discussione.

VESTRI. Desidero rilevare che ogni volta che dobbiamo discutere provvedimenti di questo genere si fanno obiezioni sulla competenza, sull'opportunità di seguire una procedura piuttosto che un'altra o di rimettere il giudizio ai costituendi organi regionali; ritengo che le ripetizioni di tali obiezioni siano inutili dal momento che le nostre posizioni sono abbastanza chiare; esse acquistano oggi un particolare valore, poiché nel quadro della legge sull'istituzione dei Consigli regionali il Consiglio dei ministri ha già approvato la norma concernente la delimitazione delle circoscrizioni comunali. Ciò costituisce un motivo ulteriore per attendere, per non bruciare le tappe in una questione tanto controversa anche in linea di fatto; se è indiscutibile che a Porto Garibaldi vi sia un movimento favorevole alla costituzione del comune autonomo, è fuori dubbio che alcune frazioni che voi intendete inserire nel costituendo comune siano palesemente contrarie.

MATTARELLI GINO. Solo la frazione di San Giuseppe è contraria e già nella scorsa legislatura si stabilì di non includerla nel nuovo comune.

VESTRI. Inoltre il comune di Comacchio dista da Porto Garibaldi solo 4 chilometri, distanza che non mi sembra paragonabile, come si vuole fare, ad una specie di frontiera etnica.

Questi motivi di perplessità, a mio avviso, giustificano una nostra proposta di rinvio della discussione, in attesa che il problema venga riproposto ed affrontato nella sua interezza, non limitatamente a singoli casi.

BOTTA. Nell'ultima riunione si parlò appunto di questo e la Commissione fu concorde sull'opportunità di prendere in esame il provvedimento, non di rinviarlo. La discussione fu poi rinviata perché il Governo

esprese una riserva in quanto doveva controllare alcuni atti; se il Governo è oggi in grado di sciogliere quella riserva, possiamo senz'altro discutere la proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio della discussione dell'onorevole Borsari.

*(Non è approvata).*

MATTEOTTI. Noi esprimiamo avviso contrario per una serie di considerazioni che io debbo fare e che sono di ordine generale, di valutazione e anche d'impostazione.

Nella relazione si dice che vi sono, per quanto riguarda la provincia di Ferrara, dei precedenti che testimonierebbero l'obiettività della richiesta, cioè la formazione di comuni negli ultimi anni attraverso il distacco di frazioni erette in comuni tramite la procedura amministrativa. È vero, però, per quanto riguarda la erezione di frazioni in comuni, questi precedenti riguardano frazioni che hanno un numero di abitanti superiore a quanto prevede la legge. In particolare la frazione di Masitoriello fu eretta a comune con 3.500 abitanti; la frazione di Voghiera fu eretta in comune con 3.800 abitanti. Queste due erano frazioni di Portomaggiore, con 28.000 abitanti. Vi è stata l'erezione in comune della frazione di Mirabello (frazione di Sant'Agostino) che aveva 4.800 abitanti; Tresigallo, 4.600 abitanti: quest'ultimo era frazione del comune di Formignano (13.000 abitanti).

Lo stesso per quanto riguarda Mesola, comune di 17.000 abitanti; lo stesso per quanto riguarda Migliarino, che dette luogo alla costituzione in comune della frazione di Migliaro.

I precedenti, è vero, sono a favore della provincia di Ferrara per la costituzione in comune di frazioni, però riguardano tutti frazioni superiori ai 3.500-4.000 abitanti, mentre nel caso in esame vi è una popolazione di 2.125 abitanti. Quindi noi andiamo, praticamente, a costituire in frazione un comune senza rispettare le norme previste dalla legge comunale e provinciale, che fissa obiettivamente, per ragioni di dimensione amministrativa, il limite in tremila abitanti.

Tra l'altro, per quanto riguarda le frazioni erette in comuni negli anni scorsi, in provincia di Ferrara, si tratta di frazioni che distavano dai capoluoghi da 10 a 18 chilometri, contro i quattro di Porto Garibaldi.

Nella relazione si afferma anche che la giustificazione per l'erezione a comune della frazione di Porto Garibaldi sarebbe dovuta al-

l'aumento particolare della popolazione. Tale aumento dal 1951 al 1962, è stato soltanto di trecento abitanti: quindi non ha avuto una crescita così rapida come nella relazione si afferma.

Tra l'altro la richiesta non sarebbe conforme all'articolo 33 del testo unico della legge provinciale e comunale, perché questa prevede la richiesta della maggioranza dei contribuenti della frazione. Nel caso di Porto Garibaldi non si tratta di una richiesta avanzata dalla maggioranza dei contribuenti.

Un'altra obiezione noi vorremmo fare per quanto riguarda la seconda giustificazione, e cioè si dice che la costituzione in comune della frazione di Porto Garibaldi tenderebbe a determinare una circoscrizione territoriale omogenea; ed è su questo punto che io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Relatore. Si afferma che Comacchio è un'isola con caratteri peculiari, che ha un'economia basata sulla pesca di valle, e che invece Porto Garibaldi ha una economia fondata su attività terziarie: traffici marittimi, ecc.

Credo che accettare il criterio, in base al quale un comune debba avere una configurazione dal punto di vista sociologico ed economico omogenea non sia possibile, ed anzi mi permetto di respingere un simile criterio, anche perché se andiamo ad analizzare la composizione sociale di Porto Garibaldi nel 1961 vediamo che questa omogeneità in verità non c'è. La sua popolazione risulta così composta: addetti alla pesca 810 abitanti; addetti all'agricoltura 630; all'industria 350; ad attività balneari 50; ad attività artigianali 310; professionisti 15. Cioè, praticamente, ha la stessa composizione sociale di Comacchio. Ecco dunque che anche questa seconda motivazione contenuta nella relazione non corrisponde a verità.

Si afferma inoltre — sempre nella relazione — che il comune di Comacchio sarebbe incapace di « coordinare e potenziare le attività esistenti » perché oberato da problemi economici e finanziari ingenti.

Per quanto riguarda quello che il comune di Comacchio ha fatto per Porto Garibaldi a me pare che i dati siano anch'essi in contraddizione con quanto detto nella relazione. Il comune ha speso ed ha operato in modo da ottenere opere civili notevoli come è dimostrato dall'elenco contenute nella relazione. Comacchio, in favore di Porto Garibaldi, ha recentemente aperto due nuovi uffici di polizia urbana sui lidi, ha operato perché l'E.N.A.O.L.I. creasse un suo istituto,

ha speso, utilizzando mutui per 202 milioni per opere pubbliche, fino al 1961 era stato disposto uno stanziamento di circa 100 milioni e infine nel 1962 ha speso 17 milioni per automezzi di nettezza urbana.

Poiché siamo in sede di discussione generale, noi esprimiamo avviso contrario anche perché riteniamo che la procedura adottata — quella della proposta di legge — contravvenga alle disposizioni della legge comunale e provinciale e ad un criterio obiettivo che dovrebbe presiedere alla formazione delle circoscrizioni territoriali comunali.

Uno dei problemi che l'istituto regionale dovrà affrontare è quello della dimensione delle circoscrizioni territoriali: centinaia e centinaia di comuni non costituiscono una azienda amministrativa autonoma. Vogliamo allora creare con un altro precedente lo scatenamento di altre frazioni che chiederanno anch'esse di essere erette in comune? Proprio ieri l'altro ho ricevuto notizia da alcuni colleghi che già un'altra serie di frazioni in condizioni analoghe hanno avanzato richieste del genere.

Per non creare un precedente molto grave, ritengo opportuno — e mi rivolgo in modo particolare al collega Mattarelli — rinviare questa proposta per prenderla in esame insieme alle altre 34 di questo tipo in seno ad un Comitato ristretto dove la valutazione potrebbe essere più meditata e serena.

Tra l'altro voi sapete che è in corso una scissione tra i partiti di Porto Garibaldi e Comacchio per cui è molto difficile valutare la serietà di questo pronunciamento di base e quindi io proporrei, anche alla luce di quest'ultima considerazione, il rinvio ad un Comitato ristretto in cui meglio si potrebbe operare.

MATTARELLI GINO. Desidero obiettare che alcune delle considerazioni fatte dal collega Matteotti sono proprio quelle che ci hanno spinto a presentare la proposta di legge.

Non è stato possibile seguire l'iter amministrativo proprio perché la frazione non raggiungeva il numero di 3 mila abitanti. La ragione è che Porto Garibaldi è stato distrutto completamente dalla guerra e la sua ricostruzione nel dopoguerra è iniziata da zero. Non è vero che non vi è stato aumento di popolazione: oggi 2.800 sono gli abitanti e questa è la ragione per la quale non si è seguito l'iter amministrativo e cioè la mancanza di 3.000 abitanti.

Quanto alle economie diverse, noi abbiamo insistito nelle differenze ed inoltre bisogna osservare che di fronte alla volontà au-

tonomistica manifestata dalla popolazione fin dall'immediato dopo guerra, il comune di Comacchio non ha cercato di favorire le esigenze della frazione di Porto Garibaldi così da creare la necessità di presentare la proposta di legge in esame. Che poi da quando è stata presentata la proposta di legge l'Amministrazione comunale di Comacchio sia intervenuta per frenare questo slancio autonomistico, questo è possibile.

Resta però il fatto dell'esistenza di una situazione che anche dal punto di vista psicologico rende difficile la convivenza proprio per questi precedenti cui ho accennato.

Insisterei quindi perché si vada avanti. Non è, badate bene, che vogliamo forzare delle situazioni; proprio io ho sostenuto, in sede di bilancio, l'opportunità di abolire moltissimi comuni. In questo caso, però, non mi sembra vi siano delle ragioni tali da giustificare la mancata costituzione in comune della frazione di Porto Garibaldi. Ho presentato nella legislatura passata altra proposta di legge, ma non l'ho ripresentata in questa legislatura perché non mi pare vi siano le condizioni obiettive perché si possa andare avanti essendovi delle ragioni che militano piuttosto contro che non a favore, mentre qui, invece, le ragioni militano decisamente a favore.

LAJOLO. Le condizioni economiche di Comacchio le conoscono tutti: si tratta di condizioni di estrema miseria.

MATTARELLI GINO. Noi abbiamo sempre considerato un ostacolo alla costituzione in comune la circostanza che un comune, nel perdere un certo territorio, viene a trovarsi in condizioni economiche peggiorate. È vero che Comacchio è in condizioni economiche disagiati, ma non è che le sue condizioni economiche vengano peggiorate dalla costituzione in comune della frazione di Porto Garibaldi. Si è tenuto conto anche di questo!

LAJOLO. Con tutti i gravissimi problemi di Comacchio noi risolviamo questo e non gli altri?

MATTARELLI GINO. Vi è stata questa trascuratezza da parte dell'amministrazione comunale e vi è questa situazione di disagio.

LAJOLO. Comacchio non ha mai ricevuto alcun aiuto.

GREPPI. Vorrei che fosse accolta la proposta di rinvio della discussione dell'onorevole Matteotti. Mi considero portavoce delle perplessità e dei contrasti che sono sorti su questo argomento, perché nella precedente riunione avevo dato, per motivi di principio, la mia adesione alla proposta di legge.

Considerazioni di ordine pratico, economico e amministrativo hanno indotto, d'altro canto, il mio gruppo ad assumere posizione contraria. Per ragioni di lealtà e di probità dovrei ora astenermi dalla discussione, ma desidero dire che le ragioni esposte dall'onorevole Matteotti possono indurre la Commissione a nuove riflessioni e ad un approfondimento di una questione che sottintende motivi di contrasto importanti e delicati.

BORSARI. Ritengo che gli argomenti esposti dall'onorevole Matteotti siano sufficienti a dimostrare l'opportunità di un ripensamento della questione. Desidero tuttavia rilevare che le stesse ragioni che l'onorevole Mattarelli portava ad eventuale sostegno del provvedimento sono in contraddizione tra loro: infatti egli affermava che il provvedimento si basa sull'opportunità di separare due economie distinte per i rispettivi caratteri, ma se analizziamo le attività di Comacchio e di Porto Garibaldi, vediamo che entrambe consistono nella pesca e, sempre nella stessa proporzione, nelle attività balneari. Ciò sta a dimostrare il carattere omogeneo dell'economia di tutto il territorio.

Inoltre, come giustamente sottolineava l'onorevole Lajolo, la divisione di questo territorio comporterebbe l'inutile impoverimento del comune di Comacchio, che è situato nella valle dove si compie l'importante attività della semina del pesce, la stazione di pesca infatti verrebbe incorporata nel comune di Porto Garibaldi.

Si deve poi aggiungere che dal Consiglio comunale di Comacchio, dal Consiglio provinciale di Ferrara e da petizioni firmate da cittadini di tutto il territorio è risultato che le popolazioni delle frazioni che dovrebbero essere aggregate a Porto Garibaldi sono in gran maggioranza contrarie al passaggio del loro territorio nel costituendo comune. Tale divisione quindi arrecherebbe grave pregiudizio all'attuazione di quel famoso piano per la rinascita e lo sviluppo economico della zona.

MATTARELLI GINO. Ma non si tratta di un « muro di Berlino »

BORSARI. Tale piano prevede l'associazione di territori appartenenti a diversi comuni in un'unica entità amministrativa per la realizzazione delle opere necessarie. Di fronte a tale prospettiva non è possibile istituire un nuovo ente che comporterebbe solo nuovi oneri finanziari ed intralocerebbe l'attuazione di questo piano organico.

Pertanto se non verrà accolta la proposta di rinvio della discussione dell'onorevole Matteotti, presenteremo formale richiesta di

rimessione all'Assemblea della proposta di legge.

PRESIDENTE. Mi sembra che in seguito alla votazione della proposta dell'onorevole Matteotti, che ha avuto esito negativo, la situazione sia chiara e non si debba aggiungere altro. Comunque vorrei sentire l'opinione del relatore.

RUSSO SPENA, *Relatore*. Sono contrario all'approvazione della proposta di rinvio della discussione.

BORSARI. Chiedo, a nome di un decimo dei componenti della Camera, che la discussione sia sospesa e la proposta di legge in esame sia rimessa all'Assemblea.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Borsari, pervenutami per iscritto, è corredata dal prescritto numero di firme, la cui validità sarà accertata dalla Segreteria della Camera.

Sospendo pertanto la discussione della proposta di legge.

**Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Titomanlio Vittoria, Barbi, Cortese Giuseppe e Riccio: Provvedimenti a favore dell'Ente Collegi riuniti Principe di Napoli (393).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria, Barbi, Cortese Giuseppe e Riccio: « Provvedimenti a favore dell'Ente Collegi riuniti Principe di Napoli » (393):

L'onorevole Titomanlio Vittoria mi ha fatto sapere che gradirebbe un rinvio. Il rinvio, d'altra parte, è necessario anche perché la Commissione Bilancio non ha ancora espresso il proprio parere.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito, pertanto, che la discussione è rinviata ad una prossima seduta, in attesa del parere della V Commissione.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Righetti: Riapertura dei termini delle leggi a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti (287).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Righetti: « Riapertura dei termini delle leggi a favore dei perseguitati »

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1964

tati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti ».

Informo gli onorevoli colleghi che la V Commissione Bilancio ha richiesto tre proroghe per esprimere il suo parere e, precisamente, il 9 ottobre 1963, il 17 ottobre 1963 e il 22 ottobre 1963. Orbene, ai sensi del Regolamento, articolo 31, comma 5, può essere data una proroga. Ivi è detto: « qualora per eccezionale circostanza il termine massimo debba essere superato, il Presidente della Commissione competente, potrà stabilire una conveniente proroga ». Non è quindi prevista né una seconda, né tanto meno una terza proroga. Pertanto ritengo che si possa senz'altro procedere nella discussione del provvedimento.

Il Relatore, onorevole Gagliardi ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GAGLIARDI, *Relatore*. La proposta di legge n. 287, d'iniziativa del deputato Righetti, è di fatto la proroga della legge 10 marzo 1955, n. 96 e successive modificazioni, che prevede provvidenze a favore dei perseguitati politici e dei loro familiari superstiti.

Sostiene il presentatore — ed io non ho motivi per metterlo in dubbio — che l'ultima proroga, che fu determinata con la legge 3 aprile 1961, n. 184, non sarebbe stata sufficiente, a causa dell'ignoranza della legge da parte degli interessati, a consentire a tutti coloro che ritenevano di avere diritto di fruire di questo assegno annuo, nelle loro vesti di perseguitati politici italiani antifascisti o razziali, di presentare nei termini previsti la domanda all'Istituto nazionale della previdenza sociale. Per cui, scaduti i termini, giacerebbero, presso la sede dell'I.N.P.S., numerose domande.

Il formalizzarsi su un termine a suo tempo stabilito significherebbe, a mio parere, svuotare di contenuto una provvidenza che, se esiste, deve estendersi a tutti i cittadini. Anche a coloro quindi che ne sono rimasti esclusi, hanno diritto di essere posti in condizione di avere quello che non sono riusciti a ottenere, come prima dicevo, per ignoranza della legge.

Sono pertanto sostanzialmente favorevole alla proroga per un anno ancora della precedente proroga del 3 aprile 1961 (n. 284), affinché con la riapertura dei termini, sia consentito di prendere in esame le domande che giacciono e che eventualmente si presentassero, ai fini dell'ottenimento dell'assegno in favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GREPPI. In qualità di presidente dell'Associazione perseguitati politici di Milano e provincia, ho constatato personalmente la realtà di questa situazione. Molte sono le domande, perché non pochi aventi diritto non sono arrivati in tempo a proporre le loro istanze. Credo che si tratti proprio di una questione di giustizia in una materia estremamente delicata. Si tratta di riconoscere dei titoli emergenti nella vita politica e civile italiana, e riconoscerli in senso concreto, consentendo l'estensione delle provvidenze che sono state giustamente predisposte e che sono riservate soltanto a coloro che hanno più tempestivamente rivendicato il loro diritto.

SERBANDINI. Non vorrei tediare gli onorevoli colleghi, e perciò cercherò di non ripetere, se non per sommi capi, gli argomenti che ebbi modo di esporre quando esaminammo questo provvedimento in sede referente: argomenti che, se ho ben capito, trovarono il consenso della Commissione. Noi, in breve, siamo favorevoli a questo provvedimento, con un emendamento che l'altra volta ho già illustrato...

PRESIDENTE. Onorevole Serbandini, vuol dare lettura dell'emendamento?

SERBANDINI. Sì, signor Presidente.

Come dicevo, siamo favorevoli, anche se consideriamo questa come una leggina urgente, in attesa di quel provvedimento più completo su cui non sarà difficile accordarci e che dovrà apportare alle leggi a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali quei ritocchi e quelle integrazioni necessarie nel corso dell'applicazione delle leggi interne e che sono stati richiesti in uno dei punti del memoriale presentato all'onorevole Leone, all'inizio del ventennale, da esponenti della Resistenza di tutte le correnti.

Non ripeto le ragioni per cui il provvedimento è giusto: sono quelle stesse che sostenevano l'onorevole Relatore e l'onorevole Greppi. Perché, dunque, presentiamo un emendamento che, al posto della riapertura dei termini per un anno, propone di ammettere le domande senza limiti di tempo?

Questa che si prospetta è la terza riapertura dei termini. Quindi i fatti dimostrano che ci troveremo di nuovo di fronte alla necessità che o il collega Righetti o un altro collega, tra un anno e mezzo, ripresenti un'altra proposta di legge per aprire per sei mesi o un anno i termini di presentazione delle domande, come abbiamo dovuto fare nel 1956, nel 1961, ed ora nel 1964. I

fatti lo dimostrano, perché vi sono 350 domande giacenti, presentate fuori termine.

Si tratta inoltre di adeguarci semplicemente a quello che è già stato deciso per le pensioni di guerra. Nel 1961 (esattamente il 9 novembre del 1961) è stata approvata una legge d'integrazione e modificazione della legislazione sulle pensioni di guerra, in cui è stabilito — dopo anni di polemiche tra una posizione burocratica ed una più democratica — che le domande possono essere sempre presentate. L'articolo 25 della legge 9 novembre 1961 stabilisce appunto che le domande per conseguire il trattamento pensionistico sono ammesse senza limiti di tempo.

Quindi qui non si tratta di fare nessuna cosa ardita e innovatrice, si tratta semplicemente di adeguarci ad un criterio che si è affermato nel Parlamento, un criterio più democratico e più aderente alla realtà.

AMADEI LEONETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È una proposta o una legge?

SERBANDINI. È la legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Ora mi pare che l'unico problema da esaminare sia se esista analogia. In almeno quattro punti la legge per i perseguitati politici fa riferimento al testo della legge per le pensioni di guerra modificato nel 1961: a proposito della misura dell'assegno degli orfani, della traslazione delle salme, della revisione per aggravamento.

Vi è inoltre una considerazione ancora più evidente e cioè che l'ammissione delle domande senza limiti di tempo viene riconosciuta per gli ex internati in Germania. Accade allora che la Commissione istituita in base alla legge per i perseguitati politici, che esamina e stabilisce se uno abbia diritto alla pensione, prende in considerazione le domande presentate dagli internati in Germania e non quelle dei perseguitati politici, per le quali continua ad esistere il limite di termine.

Se poi si volesse insistere sulle differenze tra perseguitati politici e pensionati di guerra, questo non potrebbe che portare alla conclusione che i limiti di tempo devono essere tolti a maggior ragione per i perseguitati politici, perché le malattie ritardate sono più possibili per costoro; in secondo luogo, perché il diritto alla pensione di guerra è più noto (in un Paese come il nostro che ne ha fatte tante di guerre) che non il diritto all'assegno vitalizio di benemerenzza per i perseguitati politici antifascisti e razziali.

Vi è poi una terza ragione che direi di carattere morale e psicologico. Vi sono molti

antifascisti che non fanno domanda per una ragione di fierezza, di rispetto, e persino di pudore, nei confronti delle ragioni ideali che li hanno portati ad opporsi al fascismo. Sicuramente in questa Commissione vi è qualcuno che, pur potendolo fare, non ha presentato mai domanda di pensione come perseguitato politico. Ad un certo momento però, in vecchiaia, l'ex perseguitato antifascista può trovarsi nell'estrema necessità di fare questa domanda. Per quale ragione dobbiamo togliergli questo diritto quando non lo togliamo giustamente all'invalido e al mutilato di guerra?

Le proroghe richieste dalla Commissione Bilancio derivano da scarsa conoscenza...

PRESIDENTE. Lei ci riporta alla Commissione Bilancio.

SERBANDINI. Qui, onorevole Presidente, non ci troviamo di fronte a casi di centinaia di migliaia di domande di pensione. Da quando esiste la legge in favore dei perseguitati politici sono stati concessi 2240 assegni vitalizi di benemerenzza. Vi sono poi 4.900 pratiche, definite positivamente, per gli altri benefici previsti dalla legge (marche assicurative, benefici per impiegati dello Stato o di enti pubblici). Le domande giacenti sono solo 350 e si può ragionevolmente prevedere che vengano presentate non più di 200-300 nuove domande. Si tratterebbe quindi di 30, 40, 50 assegni vitalizi al massimo. La percentuale infatti con cui vengono accolte le domande può calcolarsi intorno al 15 per cento.

Inoltre, come risulta da una recente relazione del magistrato che presiede la Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici, i fondi stanziati sono stati scarsamente impiegati dal 1955 in poi. Quindi, riaprendo i termini senza limite, non si graverebbe per nulla su questo esercizio; l'articolo 81 della Costituzione non può qui essere chiamato in causa.

Mi pare che i colleghi nella precedente seduta si fossero orientati in questo senso. Noi non introdurremmo niente di straordinario, faremmo soltanto quello che si è fatto per le pensioni di guerra e per di più si tratterebbe di un numero limitatissimo di casi.

In sostanza, dunque, il mio emendamento andrebbe così formulato: al posto delle parole « I termini » sostituire le parole « Le domande »; le parole « riaperti per un ulteriore periodo di un anno dalla entrata in vigore della presente legge » verrebbero sostituite dalle parole « ammesse senza limiti di tempo ».

AMADEI LEONETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lei, onorevole Serbandini,

prima molto cortesemente mi ha mostrato la legge che regola la materia delle pensioni di guerra, ora desidererei che mi leggesse il riferimento contenuto nel secondo comma dell'articolo da lei letto.

SERBANDINI. Le domande si considerano ammesse senza limiti di tempo purché si verificino le condizioni stabilite dall'articolo 106 e dalle successive modificazioni.

AMADEI LEONETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Quali sono queste condizioni?

SERBANDINI. Le condizioni sono, ad esempio, che l'accertamento della ferita deve essere fatto non oltre cinque anni dalla guerra. Nella legge sui perseguitati politici vi sono altre condizioni per l'accoglimento delle domande e sono tali che molto spesso non consentono di andare incontro all'effettivo diritto, soprattutto perché la possibilità di provare la concatenazione tra persecuzione politica e danno subito è estremamente difficile.

PRESIDENTE. Onorevole Serbandini, ciò che lei propone è una nuova proposta di legge, non un emendamento al provvedimento in esame. Pertanto, se lei insiste, dovremmo nuovamente chiedere il parere della Commissione Bilancio per la copertura della maggiore spesa e, per correttezza, dovremmo informare la Presidenza della Camera. Sarebbe quindi opportuno che lei prendesse l'iniziativa di presentare una nuova proposta; in tal modo potremo giungere ora all'approvazione della proposta Righetti, nell'interesse degli stessi perseguitati politici.

RIGHETTI. Desidero anzitutto ringraziare l'onorevole Relatore per le sue cortesi espressioni.

Il provvedimento da me proposto in primo luogo risponde all'esigenza di accogliere il rilevante numero di domande di possibili beneficiari che, pervenute fuori termine, giacciono presso le varie sedi dell'I.N.P.S. Bisogna tener presente le particolari condizioni dei soggetti cui si rivolge la legge che ci proponiamo di approvare; si tratta di persone di età avanzata, molte delle quali si sono trasferite nei loro Paesi d'origine, in centri dove i provvedimenti che si adottano in Italia richiedono tempo per essere conosciuti.

La mia proposta si prefigge di utilizzare i fondi che furono stanziati in passato e che non sono ancora stati distribuiti agli aventi diritto.

Tali ragioni giustificano la riapertura dei termini di applicazione della legge 3 aprile 1961, n. 284, per la durata di un anno ed anche, a maggior ragione, per il periodo pro-

posto dall'onorevole Serbandini. Pertanto se la proposta dell'onorevole Serbandini si potesse considerare come emendamento, sarei senz'altro favorevole al suo accoglimento.

SERBANDINI. Vi è, evidentemente, una responsabilità nell'accettare l'emendamento proposto (responsabilità che, a mio giudizio, la Commissione è in condizione di assumere); ma vi è anche una responsabilità nel respingerlo.

Ribadisco anzitutto che la mia proposta non comporta alcun onere per l'esercizio finanziario in corso.

D'altra parte non si capisce, perché la Camera dei deputati, nel 1964, debba tornare indietro rispetto a quanto decise nel 1961.

VESTRI. Signor Presidente, io non capisco molto bene l'obiezione che lei fa. Lei dice che questo attiene alla responsabilità del Presidente. Mi permetto però di sottoporre anche alla sua considerazione alcuni fatti. Mi riferisco alla procedura che dovremmo seguire. Indubbiamente la proposta di legge Righetti, così come è, implica una spesa; ed implica una spesa perché a un certo punto una serie di aventi diritto, che non hanno in tempo presentato la domanda, vengano posti in condizione di far valere questo diritto e di arrivare a percepire l'assegno vitalizio. Questo problema implicava un parere della Commissione Bilancio. La Commissione Bilancio stessa ci ha chiesto tre rinvii e siamo arrivati alla seduta di stamane in cui, per ammissione sua, signor Presidente, come è stato convenuto da tutti, noi siamo liberi dall'obbligo regolamentare del parere della Commissione Bilancio su quel testo.

PRESIDENTE. Formalmente.

VESTRI. Sì, formalmente. L'emendamento Serbandini non implica una maggiore spesa, perché, nel momento in cui si riaprono i termini, dobbiamo supporre che entro i termini tutti gli aventi diritto presenteranno domanda.

PRESIDENTE. Lei si vuol riferire a un fatto che si verificherà. Onorevole Vestri, questa posizione è così chiara! Non l'ho fatto io il Regolamento! D'altra parte, lo dico sempre, il regolamento tutela tutti ma soprattutto le minoranze. Nell'ottavo capoverso dell'articolo 31 è detto espressamente: « Quando in un disegno di legge implicante entrate o spese, già trasmesso alla Commissione Bilancio, la Commissione competente introduca varianti che importino diminuzione o aumento delle une o delle altre, questa dovrà trasmettere alla Commissione Bilancio le modificazioni da essa deliberate... ».

Lei non mi dirà che le domande che possono venire in un anno sono le stesse che verranno in tanti anni. È chiaro che, comunque, come impostazione una variazione c'è. E allora, io che cosa posso fare, anche per la serietà della legge?

VESTRI. Io sostengo che, con l'emendamento Serbandini, noi modifichiamo semplicemente la possibilità di accedere ad una certa procedura nel tempo, ma non modifichiamo per niente le condizioni in base alle quali...

PRESIDENTE. Non è per fare delle polemiche, onorevole Vestri, ma lo stesso onorevole Serbandini, un momento fa, si riferiva a dei fatti, dicendo, per esempio, che egli stesso fino a che avrà la capacità di lavorare non farà la richiesta; però, quando verrà la vecchiaia questa domanda sarà fatta. Il che sta a dimostrare che entro due anni le domande saranno poche; ma entro venti anni aumenteranno di molto. Questo come impostazione in prospettiva. Noi ci riferiamo a questa impostazione, non ai fatti di prima.

VESTRI. Signor Presidente, a mio modo di vedere non sono dell'opinione di dovere considerare oggi le implicazioni dell'emendamento Serbandini, relativamente ad una eventuale maggiore spesa futura, in rapporto al fatto che qualcuno, per dignità, non presenta oggi la domanda...

La situazione è diversa: bisogna considerare la posizione di coloro i quali, o per scarsi contatti con organizzazioni democratiche o perché non seguono la stampa o perché non sentono la radio o perché si sono disinteressati del problema, si sono trovati, avendo diritto, avendo potenzialmente la volontà e l'interesse di presentare la domanda nell'impossibilità di farlo, perché hanno avuto notizia di questo diritto soltanto quando i termini erano scaduti. Questo è il problema che dobbiamo prendere in considerazione in modo particolare.

Il collega, onorevole Righetti, pensava alla soluzione del problema con una riapertura dei termini per un anno. Il collega, onorevole Serbandini, ci propone un testo che è più previdente, nel senso che cerca di evitare l'obbligo futuro di successive riaperture. Ma, dal punto di vista dell'onere finanziario, non mi si venga a dire che qui è logicamente prevedibile un sovvertimento dell'impostazione del problema se accettiamo l'emendamento Serbandini. Questo non è vero.

DOSSETTI. Credo che siamo tutti d'accordo nell'accogliere gli argomenti tanto calorosamente e in maniera così documentata esposti dal collega onorevole Serbandini; io poi

sono assolutamente d'accordo anche col suo emendamento. Non c'è dubbio, però, che appare difficile contestare che, anche soltanto in via d'ipotesi, l'emendamento non possa portare aumento di spesa. Da un punto di vista strettamente formale, regolamentare, è difficile che la nostra Commissione non possa richiedere il parere della Commissione competente, nell'eventualità dell'approvazione di questo emendamento. Quindi, proprio accettando e condividendo gli argomenti del collega onorevole Serbandini, io proporrei di approvare la proposta di legge dell'onorevole Righetti, così com'è, senza pregiudizio di una nuova futura — quarta, quinta o sesta che sia — riapertura dei termini. Diversamente temo che, proprio gli argomenti che Serbandini ha presentato con tanto calore vengano ad essere frustrati e negati nel caso che appunto si debba rinviare per il parere.

SEMERARO. Io vorrei aggiungere qualche parola perché ho l'impressione che siamo tutti d'accordo nello spirito della proposta di legge Righetti, anche se io non condivido in pieno i motivi a sostegno della proposta Righetti avanzati dal relatore e da altri colleghi. Siccome noi siamo dei legislatori forse non dovremmo prorogare questi termini adducendo l'ignoranza della legge perché noi sappiamo che l'ignoranza della legge non scusa ed anche perché altrimenti in forza dell'ignoranza chi sa quante persone contesterebbero delle contravvenzioni commesse.

Con il suo emendamento, onorevole Serbandini, noi presentiamo un'altra, una nuova proposta di legge, e bisogna fare attenzione perché, per perseguire l'ottimo, come lei vuole, si rischia di tralasciare anche il meglio di oggi. Ciò non toglie che noi approvando oggi la proroga di un anno non si possa poi approvare un'altra proposta di legge presentata magari dall'onorevole Serbandini ed in cui, citandosi anche la legge che ora andiamo ad approvare, si dica che i termini sono aperti a tempo indeterminato.

L'approvare la proposta di legge Righetti non pregiudica una nuova proposta di legge, ma la proposta d'inserimento Serbandini in quella Righetti, ci costringerebbe, come ha detto il Presidente, a dover rinviare alla Commissione Bilancio per il parere.

Votando la proposta di legge Righetti in sede legislativa ne agevoliamo l'iter e quindi, con l'approvazione anche da parte del Senato, andiamo a soddisfare le esigenze immediate degli interessati. Il collega Serbandini, se lo crederà opportuno, presenterà una nuova proposta di legge. Perché dovremmo tradire ora

lo spirito unanime della Commissione con una eventuale proroga?

GAGLIARDI, *Relatore*. Prima di iniziare la mia relazione, chiesi al Presidente se vi era il parere della Commissione Bilancio. La mia domanda era volta a vedere se la proposta di legge Righetti e quella modificativa dell'onorevole Serbandini implicassero modificazione dell'onere ai fini della copertura. Ora tutti e due dicono che si farà fronte in un modo o in un altro, né io ho eccessivi motivi di preoccupazione anche in considerazione della scarsezza dei casi e di una certa ampiezza che vi sarebbe negli stanziamenti precedenti, come è stato rilevato. E però da rilevare che questo onere non potrebbe essere impegnato sui bilanci precedenti, perché dopo un certo numero di mesi gli stanziamenti con le relative voci, se inutilizzati, vengono cancellati. Qui, dunque, manca qualsiasi copertura anche per la semplice riapertura dei termini di un anno. Se però si riaprono i termini senza limiti, oltre la categoria di coloro che per dignità non chiedono, oltre coloro che potrebbero avere una malattia che si manifesta dopo, bisognerebbe considerare anche i casi di coloro che potrebbero approfittare di questa situazione (ad esempio, se non si mettono limiti di tempo, a venti anni dalla lotta di liberazione, molti potrebbero rappresentare le domande) e quindi indubbiamente l'onere sarebbe maggiore. Tutti questi motivi, a mio avviso, inducono ad accettare la proposta di legge Righetti così com'è.

Respingo il rilievo del collega Semeraro, perché è giusto che l'ignoranza della legge non è una scusante, ma l'ignoranza di un diritto, quando uno lo ha, è perfettamente compatibile e può esserci senza che il titolare del diritto abbia alcuna colpa: si tratta infatti non di un diritto naturale, ma di un diritto a presentare una domanda e quindi è possibile che l'interessato non lo sappia. Questa ignoranza trova anche una sua giustificazione nella considerazione del ristretto numero di interessati.

Anche se fossimo tutti d'accordo, l'emendamento Serbandini comporterebbe un rinvio alla Commissione Bilancio la quale non si è espressa nemmeno sulla proposta di legge Righetti. Siamo tutti corresponsabili per una iniziativa legislativa e che vada avanti sia fondata su basi serie.

Già con l'accettare la proposta Righetti compiamo un atto di buona volontà, calcolando soprattutto lo scarso numero delle domande e l'ampiezza degli stanziamenti precedenti: Diversamente, ritarderà per molti mesi

ancora la riapertura di un termine che dà certe provvidenze agli interessati. Impegniamoci tutti a dare la massima pubblicità al provvedimento e a propagandarne adeguatamente.

Il discorso deve inoltre tener conto degli anni che sono passati. Si può sostenere un diritto, ed esercitarlo entro un certo arco di tempo, ma con il passare degli anni diventa meno chiara e più difficile qualsiasi dimostrazione. Una richiesta fatta nel 1990 di un diritto che si ritiene di avere acquisito con la persecuzione del 1945 diventa poco seria, perché il numero degli anni passati...

VESTRI. Sarà sempre meno serio delle domande di pensione di guerra per il 1915-18.

GAGLIARDI, *Relatore*. Quelle sono molto più concretizzabili...

VESTRI. Ma è sempre dimostrabile.

GREPPI. Vorrei dire soltanto questo. L'onorevole Serbandini ci ha parlato non solo della opportunità di rendere indefinito questo termine, ma anche di una certa casistica che non sarebbe stata considerata dalla legge e che riguarda i modi di persecuzione e quindi le condizioni per la proponibilità delle domande. Io penso che si potrebbe uscire da questa situazione portando il termine della proposta Righetti a due anni con il che si darebbe tempo all'onorevole Serbandini di predisporre una proposta di legge che consideri non solo i termini, ma anche il recupero dei casi non ancora considerati. Con questo si raggiungerebbe un duplice scopo: salvaguardare i casi già previsti, prorogando il termine, e dare la possibilità di includerne altri non ancora considerati e degni di esserlo.

AMADEI LEONETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole alla proposta di legge Righetti e le ragioni che inducono a riaprire i termini sono state così esaurientemente spiegate dai colleghi intervenuti nel dibattito che mi sembra inutile dilungarmi sull'argomento.

L'emendamento Serbandini è degno di considerazione, però desidererei esaminarlo meglio ed approfondire maggiormente il problema, perché non vorrei che questa proposta dovesse incontrare degli ostacoli procedurali che poi ritardassero la soluzione del problema.

Penso che le soluzioni potrebbero essere due: rimandare il provvedimento alla Commissione Bilancio per il parere, unendovi tutti i nuovi elementi emersi nel corso della discussione ed augurandoci che il parere sia favorevole; il provvedimento non comporta una spesa eccessiva per la sua limitata sfera

di applicazione; in tal caso sarà compito del nostro Presidente sollecitare la Commissione Bilancio affinché si esprima al più presto. Oppure si potrebbe stabilire una proroga tale da consentire all'onorevole Serbandini o allo stesso Governo di presentare un provvedimento che modifichi la struttura della legge per renderla maggiormente operante; l'attuale legge infatti è articolata in modo tale da non dare ai suoi destinatari la possibilità effettiva di ottenere il risarcimento dei danni subiti.

Tengo a precisare che il Governo è favorevole all'approvazione della proposta di legge Righetti ed è disposto ad adottare tutti gli accorgimenti che possano dare alla proposta di legge una maggiore agibilità, stabilendo un termine più ampio per la presentazione delle domande da parte dei perseguitati politici.

SERBANDINI. Bisogna lasciare ai titolari di un diritto la possibilità di avvalersene. Esiste poi una palese contraddizione tra la riapertura dei termini per la durata di un solo anno che si vuole sancire oggi ed il criterio che si è deciso di adottare per le pensioni di guerra, che vuole che i termini per la presentazione delle domande siano sempre aperti.

Quanto alla questione dei fondi destinati all'applicazione della legge per i perseguitati politici e scarsamente utilizzati, se questi oggi mancano, non può il Governo, non possiamo noi stessi sottrarci alla responsabilità politica che ne deriva.

PRESIDENTE. Sono del suo parere, onorevole Serbandini, ma ripeto che non possiamo sottrarci alle norme del Regolamento. Potremo riprendere la discussione anche nella prossima seduta, dopo che lei avrà presentato una propria proposta di legge.

SERBANDINI. Ho rilevato la concordanza di opinioni emersa nel corso della discussione. È l'impegno che la Commissione assume — e lo stesso Governo — per il momento in cui si esaminerà la proposta di legge che sarà cura comune presentare al più presto possibile e che dovrà contenere i ritocchi e le integrazioni alle leggi per i perseguitati politici, ivi compresa l'ammissione *sine die* delle domande.

PRESIDENTE. Onorevole Serbandini, io la ringrazio delle sue dichiarazioni e considero le dichiarazioni stesse nel senso che lei non insiste nell'emendamento sostitutivo, riservandosi di presentare una proposta di legge nei termini che crederà opportuni. Gli altri colleghi, naturalmente, hanno diritto

ugualmente di presentarla: questa è facoltà e responsabilità loro.

Dato, quindi, il parere favorevole del Governo, il parere favorevole del Relatore e trattandosi di articolo unico, non essendovi altri emendamenti, credo che possiamo passare senz'altro alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge Righetti nei termini in cui venne avanzata. Do lettura dell'articolo unico:

« I termini per ottenere i benefici previsti dalle leggi 10 marzo 1955, n. 96, 8 novembre 1956, n. 1317, e 3 aprile 1961, n. 284, sono riaperti per un ulteriore periodo di un anno dall'entrata in vigore della presente legge ».

GAGLIARDI, *Relatore*. In sede di dichiarazione di voto, preannuncio che voto a favore della proposta, ma, nella mia responsabilità di Relatore, dichiaro che non mi sarei opposto al rinvio della proposta stessa, qualora fosse stato accolto dalla Commissione, per l'esame da parte della V Commissione Bilancio e per l'eventuale accettazione dell'emendamento. Comunque è una scelta alternativa: si vota subito la proposta di legge Righetti oppure si rinvia alla V Commissione Bilancio e si esamina la possibilità di accettare l'emendamento Serbandini.

Questa è una dichiarazione che intendo fare a titolo personale e sotto la mia responsabilità.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico che in questo istante, e cioè a votazione a scrutinio segreto avvenuta, è pervenuto dalla V Commissione Bilancio il parere nei seguenti termini: « Delibera di esprimere parere contrario per mancanza di copertura finanziaria, pur raccomandando alla Commissione di merito di voler dare la possibilità, attraverso un breve rinvio, di reperire la copertura medesima ».

Data la intemperatività della comunicazione del parere e dato che erano scaduti i termini, come ho precisato all'inizio della seduta, comunico il risultato della votazione segreta della seguente proposta di legge:

RIGHETTI: « Riapertura dei termini delle leggi a favore dei perseguitati politici italiani

## IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1964

antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (287):

Presenti e votanti . . . . .	26
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	26
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alatri, Amodio, Borsari, Botta, Miotli  
Carli Amalia, Cattaneo Petrini Giannina, Conci Elisabetta, Dal Canton Maria Pia, Dietl,

Di Giannantonio, Dossetti, Gagliardi, Gambelli Fenili, Greppi, Lajolo, Mariconda, Mattarelli Gino, Riccio, Russo Spena, Sangalli, Semeraro, Serbandini, Simonacci, Vestri, Viviani Luciana e Zincone.

**La seduta termina alle 12.**

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI